

Collis passus (Collepasso)

Mentre cerco nell'etimologia
un significato che mi dia
la derivazione del nome del paese
anche se non dovrei averne le pretese,
(dico subito che sono matinese)
ho trovato che chi tentò e volle
denominarlo "Passo del Colle",
fornì l'interpretazione più vicina
con "del libero transito collina";
parlo dell'anno 1690
e di Don Giuseppe MANTA.

Ma qualcuno poi volendo scimmiettare
e per certi versi anche ironizzare
meriterebbe da noi il broncio
per aver usato un termine sconcio
per cui *culu-pathiens* (da *patire*)
con "sodomita" lo volle sostituire.

Anche se non proprio note
le origini preistoriche e remote
dobbiamo risalire a quelle romane
che sono antiche ed arcane
per quelle più recenti tarantine
dobbiamo considerare quelle bizantine.

Collepasso, feudo, divenuto
sottomessi gli abitanti han dovuto
alle famiglie che lo han governato
e qualcuna non ben amministrato.
A proposito cito superficialmente
quelle famiglie che mi vengono in mente:
Leuzzi, Pagau, Massa e Mancarella
si sono succedute alla chetichella.

Purtroppo a portata di mano
il connubio con il contiguo Cutrofiano
non fu mai una buona occasione
perché Collepasso ne fu solo frazione.

Ma nel 1861 si ottenne piano piano
che il Sindaco di Cutrofiano
fosse finalmente un collepassese
Del Gado si chiamò, ma senza pretese:
infatti cedette l'incarico amministrativo
a Carlo Moro, oculato e riflessivo
che alle sue note capacità
aggiunse anche la sua morale integrità.

Nel 1906, il Consiglio Comunale
mai accaduto in un altro uguale,
il Sindaco con una sua proposta
(era allora Luigi Costa)
propose, credo con un colpo di mano
il distacco dal paese Cutrofiano
e così Collepasso mutando fisionomia
ottenne finalmente l'autonomia,
(forse è più appropriato dire autarchia).
Grazie ad una proposta dell'On. Vallone
dai prescritti 4000 abitanti ottenne
l'esenzione.

Ma nell'interno del territorio comunale
una lotta iniziò del tipo tribale
tra le famiglie VIVA e MORO
che non tenne conto più del decoro.
Vogliamo dimenticare quanto accadde ieri
quando dovettero intervenire i Carabinieri.

Con l'elezione del Sindaco Carlo VIVA
il 1912 fu un'annata positiva
e si pensò ad una carica rotativa.
Ma nel '14 poi a bella posta
Sindaco fu Luigi Costa;
però la stagione più feconda fu quella
quando governò Andrea Rotella.

Sempre nel periodo feudale
fu una meraviglia il "Palazzo baronale"
una costruzione storica, fortificata
imponente e dai Bizantini abitata.

"La Cappella dello Spirito Santo"
per Collepasso è stata sempre un vanto
sia per il neo-classicismo esterno
che per il barocco Salentino interno.

Della "torre dell'orologio" vorrei dire
che dopo vicende che l'han visto "patire"
finalmente un intervento Comunale
sostituì il macchinario originale.

Le cinque cime verdi sui monti
tralci e steli di grano senza confronti,
sull'ultimo un albero di ulivo,
formano il noto distintivo;
se poi aggiungiamo la stella d'argento
viene fuori "LO STEMMA" con ornamento.

Ed io che sono verace Matinese
leggendo questa storia Collepassese
sono rimasto entusiasta e ammirato
soprattutto dal libro che è vergato
da due che ho immaginato loquaci
Salvatore MARRA e Orazio ANTONACI.

Perdonatemi se ora per finire
aggiungo ciò che non avrei voluto dire:
di Collepasso conobbi un professionista
col quale simpatizzammo a prima vista;
i successivi incontri un po' banali
ci hanno visti sempre da commensali;
ma, amici, credetemi non avrei pensato
che Sindaco oggi sarebbe diventato.
Nel suo campo che è il "commerciale"
egli lo svolge ed è professionale,
però bandisca dalla sua attività,
ogni segnale di mera faziosità
perché se vuole dirigere l'orchestra
deve far suonare la sinistra e la destra.

Per non sciupare la concentrazione
ricordo di parlare di Vito PERRONE.
Con l'augurio che perseveri nell'autonomia
e del suo popolo sposi sempre l'apologia.

TOTO' FUSARO